

l'Unità — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità

TERZA SCONFITTA DELLA CAPOLISTA AL "COMUNALE,, DI FIRENZE

La Viola di Bernardini hanno battuto l'Inter

Milan e Juventus costretti al pareggio - Il Palermo conquista un punto a Bergamo - Il Napoli liquida le speranze del Como

La Fiorentina ormai al sicuro

E la brutta serie del nerazzurro dell'Inter, quella senza vittoria iniziata nella quinta giornata di ritorno, continua senza sosta. Così al pareggio casalingo con la Spal, al pareggio esterno con la Triestina si è aggiunta ieri la netta sconfitta, più netta di quanto dia il risultato, subito dal nerazzurro al Comunale di Firenze. La crisi di gioco della squadra, che detiene virtualmente lo scudetto tricolore, è abbastanza evidente e senza un complesso tentativo di riassetto, toglieva la reale povertà tecnica, ormai più non serve alla bisogna.

Per fortuna dell'Inter e per mala sorte del massimo campionato di calcio Milan e Juventus hanno ormai deposto quasi per sempre le loro ambizioni di continuare a giocare per onore di firma, senza un briciolo d'impegno. Così il Milan, che pur con le assenze che lamenta, è sempre stato in campo di prim'ordine, si è lasciato inchiodare al pareggio tra le mura di casa dalle zebre di Olivieri, una squadra senza grandi nomi, senza assi, ma che batte sempre all'insegna della generosità. Così la Juventus, che ormai pensa solo alla tournée post campionato in Scandinavia, non è riuscita ad andare più in là del pareggio in casa della Sampdoria.

Alle spalle delle tre grandi, niente grosse novità. Il Bologna, che è andato a vincere a Ferrara, ha consolidato il suo quarto posto; i rossoblu debbono però far attenzione alle ambizioni del Napoli, la cui squadra partecipa da battuto con il minimo scarto il povero tarantolato Como, liquidando praticamente le residue speranze di salvezza che gli rimanevano.

La Roma continua a denunciare i sintomi di stanchezza appariti in maniera evidente nell'incontro con la Fiorentina; i giallorossi non sono riusciti a battere nemmeno la modestissima Pro Patria, che ha adottato, come si prevedeva, una tattica difensiva.

In coda la situazione non è mutata di molto; il Como, sembra ormai definitivamente condannato, mentre provincia continua a mentire. In testa il Novara, che ieri ha vinto la sua partita casalinga battendo la Triestina, della Sampdoria, della Pro Patria e della Spal, buon passo in avanti hanno compiuto il Torino che ha battuto, con un risultato che non è adito a dismissioni, la Lazio e il Palermo, che a conclusione



ROMA - PRO PATRIA 0-0 — Zecca pressato da un difensore bustocco colpisce di testa mentre Uboldi vigila

NUOVA DELUDENTE PROVA DEI GIALLOOROSI

La Roma costretta al pareggio dalla modesta Pro Patria (0-0)

Sterile pressione dei romani che non riescono a segnare - Buona prova della difesa bustocca

ROMA. Albani, Azimonti, Grosso, Tre Re, Bortoletto, Venturi, Lucchesi, Bronze, Zecca, Pandolfi, Ferrisnott.

PRO PATRIA: Uboldi, Travia, Fossati, Marcara, Hansen, Settembrini, Ciccarelli, Guarnieri, Hoffing, Arzan, Bertolini, Arbitro Piemontese di Montalcone.

La noia che ci assale nel raccontare una partita come questa è almeno pari alla noia che abbiamo provato nel seguirlo dal nostro osservatorio: tra sbagli e corsa ad saltare i colleghi e del pubblico, dispetto e qualche volta perfino indignazione soprattutto nei confronti di quei giocatori che, pur dotati di notevoli mezzi atletici e tecnici, si sono sottratti ancora una volta al loro dovere, trottando per un'ora e mezzo qua e là per il campo e dando qualche sbadato calcio al pallone ogni qualvolta non potevano proprio farne a meno.

Ci si aspettava di vedere in campo una Roma decisa a riscattare, se non dal punto di vista tecnico, almeno con il puntiglio e lo spirito agonistico di altri tempi; la inaspettata e beffarda sconfitta subita domenica scorsa ad opera dei rivali biancoazzurri. Invece abbiamo assistito ad un'altra partita sonnolenta e triste dei giallorossi, giu di corda e abulici, privi di gioco e di volontà.

Dov'era il quadrilatero che tante vittorie assicurò alla squadra nel girone d'andata? Venturi non ha azzeccato un passaggio. Bortoletto è stato impreciso e fialoso. Pandolfi inconcludente. Bronze poi non aveva assolutamente voglia di correre, di muoversi, di dar dei calci alla palla, niente, forse non aveva voglia neppure di stare in piedi. E la generosità di Trerè do-

vera andata a finire? E la presenza autorevole di Grosso la velocità di Lucchesi, le sgroppate di Zecca? Niente: tutti i giallorossi sono naufragati in un grigiore esasperante, sbagliando i passaggi sbucando dalle libere, battuti nei «dribbling» e in velocità, incapaci di indirizzare un solo tiro davvero pericoloso nella porta di Uboldi.

E fortuna che i «tigrini» non hanno saputo avere quel minimo di coraggio che era necessario per passare oltre le malferme barriere romaniste e addirittura portarle via l'intera posta. La Pro Patria ha giocato una partita accorta e giudiziosa, tenendo arretrato per tutta la partita il sestetto difensivo e i due interni e retrocedendo nei momenti di maggior pressione, anche le due ali. Bisogna dire tuttavia che non ha esagerato l'ostrosità, che non è ricorso alle barricate in area né ha praticato un gioco falso e duro. Forse perché non ce n'era neppure bisogno: bastava l'anticipo di Fossati, lo scarto di Marcara, gli esecutori interventivi dei due mediani, le pronte ribattute di Travia per arginare le svogliate offensive giallorosse.

Ma la Pro Patria, francamente, poteva esser di più: lanciando avanti un mediano d'attacco come Hansen, per esempio, e tenendo nella metà campo avversaria uomini come Trerè e Grazzini, capaci di sfruttare le debolezze gravi del gioco di Bortoletto e Venturi e di lanciare a rete l'impetuoso, anche se un po' deludente, Bertolini. Invece, fortunatamente per la Roma, la Pro Patria si è dimostrata salda in difesa, tecnica nella mediana, in certi momenti anche aggressiva all'attacco, ma assolutamente incapace di usare l'arma del contropiede.

Che la Roma fosse ben lungi dall'aver il dente avvelenato, come si dice, si vide subito dal modo stesso con cui fece il suo ingresso in campo: nemmeno al piccolo trotto, addirittura al passo, un passo strascicato e indolente. La Pro Patria vinca il tiro sole. Al l'una gionca parera di Trerè permette a Guarnieri di centrare lungo su Bertolini; Albani interviene in extremis e allontana la minaccia.

L'iniziativa viene presa dai giallorossi: Bortoletto gioca molto avanzato e Zecca si produce in qualche scatto, ma il disordine in prima linea è subito visibile a occhio nudo. Bronze si trova sempre fra i piedi del centravanti e Perissinotto gioca isolato, buttando regolarmente in fallo laterale tutti gli allunghi che gli pervengono, perfino

turi, tocca a Bronze, colpo di testa di Fossati, palla fra i piedi di Zecca che butta fuori.

La Pro Patria reagisce, ma con circospezione eccessiva avanza e allunga i Ciccarelli, tiro alle stelle. Gli interni bucano un'azione da limite: tiro rasoterra di Orzan che sfugge ad Albani. Al 9' primo angolo per la Roma, respinge Travia, riprende Bronze che impegna Uboldi con un tiro a parabola, fiacco.

Pronta, ancora, la risposta della Pro Patria: Guarnieri si avvicina a portar via il pallone, ma è intercettato da Fossati, che si lancia a tutta velocità, ma il pallone gli sfugge di mano.

Al 27' si presenta a Bronze un'occasione d'oro: Perissinotto è fuggito sulla sinistra e ha dato a Zecca, questi al danese, liberissimo, a sette o otto metri da un Uboldi sbilanciato: tiro altissimo sulla traversa.

Dopo l'occasione perduta la Roma allenta la pressione e la Pro Patria ne approfitta per inscenare qualche attacco. Una punizione di Fossati, dal limite, viene fermata stentatamente da Albani, al 32'. Gran mischia in area bustocca al 34', angolo per la Roma al 35', fuga di Bronze sulla sinistra al 38': centro, tiro forte di Zecca che colpisce Fossati all'addome, niente di fatto.

Al 43' punizione poco oltre la metà campo avversaria tutta da Azimonti: Zecca lascia, prende Perissinotto, mischia, niente di fatto ancora. La Roma continua a premere.

GINO BRAGADIN
(Continua in 3. pag. 4. colonna)

Il Torino, ha battuto la Lazio per due a zero un virtù non soltanto di una certa sostanza organica della sua prima linea, ma anche, e sopra tutto, perché ha giocato con grande slancio e entusiasmo, con un'attenta e passionale della contesa, quasi giocassero per Del Torino si è messo in luce e in primo piano, con la prestazione odierna Gioveti. Il centro del compagno Bergamo si sposta spesso e volentieri su fragile e disincollato, che sembra sempre stia per cadere a testa in avanti, si è dimostrato il più veloce e continuo in campo, spiazzando con improv-

Il Torino con un gran primo tempo supera una Lazio in tono minore

La ripresa di marca laziale non cambia il risultato - Superba prestazione di Sentimenti IV

TORINO Romano, Molino, Giuliano, Farina; Rimbaldini, Moltriano, Marzani, Sentimenti III, Gioveti, Buttz, Serone.

LAZIO: Sentimenti IV, Montanari, Malacarne, Sentimenti V, Lazzari, Bergamo, Pucelli, Lorenzini, Antonioti, Bredesen, Caprile, Arbitro: Pleri di Trieste.

Reti: nel primo tempo al 34' Gioveti, al 38' Marzani.

(Dal nostro corrispondente)

TORINO, 29. — Da due domeniche il Torino non cambia la formazione, non esibisce più uomini in ruoli inconsueti e inattesi, nessun difensore che diventa entusiasticamente attaccante ed ecco allora che i giocatori si ritrovano, la prima linea comincia a costruirsi, i goals vengono. Così, oggi, la Lazio è stata battuta da un'equipe inaspettatamente ad una squadra quasi organica e pugnace ed essendo in pessima giornata invece, i suoi difensori (eccetto naturalmente Cochi), ha subito un'attacco entusiastico e attento, nel secondo tempo, abbia però sempre attaccato, nonostante che abbia avuto in certi momenti una netta superiorità ter-

ritoriata.

Il Torino, ha battuto la Lazio per due a zero un virtù non soltanto di una certa sostanza organica della sua prima linea, ma anche, e sopra tutto, perché ha giocato con grande slancio e entusiasmo, con un'attenta e passionale della contesa, quasi giocassero per Del Torino si è messo in luce e in primo piano, con la prestazione odierna Gioveti. Il centro del compagno Bergamo si sposta spesso e volentieri su fragile e disincollato, che sembra sempre stia per cadere a testa in avanti, si è dimostrato il più veloce e continuo in campo, spiazzando con improv-

po emozionata tira senza calma, fuori di poco. Sarebbe stato un goal facile. Al 20' prima stupenda parata di Cochi, su tiro di Sentimenti III che costringe il fratello ad un volo spettacolare. Il portiere laziale viene applaudito a lungo. Al 28' un'altra autentica prodezza dell'estremo difensore azzurro. Serone spara al volo in ottima posizione, ma Cochi con un guizzo che ha del prodigioso atanagha.

Al 31' ancora Cochi esce sul fratello e il pallone va fuori di un soffio. Il Torino insiste con tenacia con Moltriano, con Gioveti, con Buttz e il goal sta maturando. Infatti non sono passati 3 minuti che Giuliano,

so a Buttz. Il tedesco avanza driblando stretto; al suo fianco, poco distante, scende Marzani che capita l'intenzione di Buttz, si getta avanti, Buttz tenta di fermarlo, ma Marzani con un colpo di fianco è sulla sinistra e di destro calcio. Al 37' il fiacco, altro goal spettacolare.

Con due goals all'attivo il Torino è presentato, nella ripresa, coi Gioveti e Buttz in prima linea e tutti gli altri asseragliati in difesa.

Per tutto questo secondo tempo i laziali (ormai sempre costantemente, dal primo minuto, si può dire, sino all'ultimo. Al 4' Romano salta, scende su Antonioti, al 7' si del colpo di



TORINO-LAZIO 2-0 — Romano respinge di pugno. Sono riconoscibili Antonioti (di spalla), il granista Giuliano e Caprile

- ### I cannonieri
- 21 reti: Nordhal, John Hansen;
 - 15 reti: Vivolo, Rasmussen, Bacci;
 - 13 reti: Galli;
 - 12 reti: Bertolini, Lorenzi;
 - 11 reti: Nyberg;
 - 10 reti: Jeppson;
 - 9 reti: Sega, Moro, Burini, Vitall, Mike;
 - 8 reti: Boacolo, Carapellotti, Pila, Franz, Savioni;
 - 7 reti: Amadei, Cervellati, Bertolini, Cade II, Fontanesi, Pandolfini, Sukru, Soeren (T.).

visi lanci in profondità l'intera difesa laziale.

Con azioni personali poi ha sempre messo in difficoltà Malacarne, dando nota continua ogni volta che il pallone gli piungeva tra i piedi. La difesa laziale è stata costretta a un gioco eccellente e un po' più sollecitato, finalmente, ha potuto stroncicare con più calma fin dal loro nascerle le azioni che Bredesen e Antonioti cercavano di interesse giunti in area.

L'errore del Torino secondo il nostro parere, è stato quello di chiudersi in difesa nel secondo tempo. La Lazio è una squadra che non desiste mai, qualsiasi sia il suo passivo e sarebbe bastato un goal degli

scorso con pallone sino ai limiti dell'area avversaria. Lancio parabolico verso il centro, di testa, Serone, alza il pallone e campanile. Gioveti è ad un metro dal compagno, Bergamo sta accorrendo alle sue spalle. Quando il pallone scende, è ad un metro da terra, Gioveti, al volo, lo staffila in rete, Cochi resta di pietra. Un goal spettacolare.

Anche il secondo, è di eccellente fattura. E' il 35' Rimbaldini, con un pallone in

testa di Larsen che non sorprende però il difensore estremo granata. All'8' è ancora Antonioti che spara al volo, ma Romano salva ancora in corner.

Continua la pressione dei laziali senza sosta solo di rado i torinesi alleggeriscono la pressione con puntate di contropiede, ma la pressione dei laziali è sterile e i granata portano a buon fine il risultato acclamati dal loro pubblico.

Det laziali il migliore e di gran lunga è stato Cochi che ha impedito agli avversari di raggiungere un bottino ancora più elevato. Ma i suoi compagni non meritano particolari citazioni elogiative, tolto forse Bergamo attissimo, attento, intelligente e Sentimenti V, molto coriaceo e tenace, senza un attimo. Pausa. Bredesen ha fatto cose egregie, ma fuori dall'area coi pure Antonioti. Caprile si è dato da fare con grande impeto, ma poca sostanza. E' stato un calcolo sbagliato quello di premere per tutto il secondo tempo contro quel muro. Tirando un po' indietro le mezze ali si poteva allentare le maglie avversarie per infiltrarsi.

GIULIO CROSTI

Tre «Ferrari» iscritte alla «Tre ore» di Pau

PAU, 29. — L'A.C. Basco-Bearnaise, organizzatore del G.P. automobilistico di Pau del 4 aprile, annuncia di aver ricevuto due Ferrari iscritte di tre vetture che saranno pilotate da Assari, Villorosi e Barvona. Le iscrizioni, ormai completate, ammontano a 15 vetture. La gara si svolgerà, come lo scorso anno, su tre ore.

La scheda Totocalcio

Atalanta-Palermo	(0-0) X
Fiorentina-Inter	(1-0) I
Milan-Udinese	(0-0) X
Napoli-Como	(1-0) I
Novara-Triestina	(1-0) I
Roma-Pro Patria	(0-0) X
Sampdoria-Juventus	(1-1) X
Spal-Bologna	(1-1) X
Torino-Lazio	(2-0) I
Modena-Genoa	(0-0) X
Salermitana-Marzotto	(3-1) I
Vicenza-Cagliari	(3-3) X
Pavia-Venezia	(2-0) I

I 35 Monte premi e di 346.250.000 hanno totalizzato il 2° e 3° premio. Il 2° premio che incasseranno lire 5.550.000 circa; hanno fatto «dodici» 549 giocatori che incasseranno lire 230.000 circa.

di una bella e generosa partita, ha conquistato un altro punto. Chi ormai è al sicuro è la Fiorentina; la bella squadra viola, dopo le gravi incertezze denunciate nella prima parte del campionato, ha ritrovato in questi ultimi tempi con l'aiuto di Fulvio Bernardini tutta la sua fiducia e le sue speranze. A quota 29, in compagnia di Atalanta, Udinese e Lazio, ha potuto almeno tirare un sospiro di sollievo; noi a nome dei tifosi vi lo vogliamo dire grazie a Fulvio Bernardini per il suo espanso lavoro.

CARLO GIORNI

I RISULTATI e la classifica

I risultati

*Atalanta-Palermo	0-0
*Fiorentina-Inter	1-0
*Milan-Udinese	0-0
*Napoli-Como	1-0
*Novara-Triestina	1-0
*Roma-Pro Patria	0-0
*Sampdoria-Juventus	1-1
*Spal-Bologna	1-1
*Torino-Lazio	2-0

Le partite di domenica

Como-Atalanta	1-1
Bologna-Fiorentina	1-1
Lazio-Milan	1-1
Novara-Napoli	1-1
Inter-Roma	1-1
Pro Patria-Sampdoria	1-1
Juventus-Spal	1-1
Palermo-Torino	1-1
Triestina-Udinese	1-1

La classifica

Inter	27	17	7	3	40	18	41
Milan	27	15	6	5	32	26	36
Juventus	27	14	7	6	33	35	35
Bologna	27	14	4	9	43	32	32
Napoli	27	11	9	7	40	35	31
Roma	27	12	6	5	42	36	29
Atalanta	27	8	11	9	41	44	26
Lazio	27	11	4	12	34	37	26
Udinese	27	9	10	8	36	42	26
Fiorentina	27	8	10	9	22	35	26
Triestina	27	8	11	10	40	43	24
Torino	27	8	7	12	32	37	23
Palermo	27	8	7	12	33	42	23
Pro Patria	27	7	8	12	35	40	22
Sampdoria	27	6	10	11	35	42	22
Novara	27	7	8	11	33	44	22
Como	27	7	8	12	20	45	19

Negli spogliatoi del "Torino,, dopo la partita Roma-Pro Patria

Mentre i ventidue atleti rientravano negli spogliatoi, abbiamo avvicinato gli atleti. Incontriamo Pandolfi nel corridoio: «Siamo un po' stanchi. L'assenza di Galli e gli indizi inaspettati dopo l'incontro col Palermo hanno fatto provare un morale dei miei compagni di gioco. Ci vorrebbe un sito di coraggio, ma non sta a me compiere, lei mi comprende». Grosso ribadisce le tesi di Egisto circa l'assenza di Galli ed aggiunge: «Sono dell'avviso che i punteggi sennò sarebbero per una cattiva prestazione causata da crisi fisica e morale aggraverebbe la situazione che la fondo non dovrebbe essere apprezzata».

«Non l' pare — gli abbiamo fatto osservare — che una eventuale punizione economica avrebbe soltanto lo scopo

di calmare le acque tra i tifosi?». «E' vero, ma resta comunque un provvedimento incomprensibile; se oggi rendiamo meno per stanchezza non è colpa nostra. Io in modo particolare rimando ancora del colpo al fegato; mi guardi nel viso. In tutto il corpo ho i segni evidenti del disturbo epatico tanto è vero che a giorni inizierei una cura. Debo dire che in Società si agisce in modo davvero strano: subito dopo l'incontro del Torino ricevo un cable e dopo qualche giorno dopo due giorni mi arriva una lettera nella quale mi si rimprovera della decidente prestazione. Ci vada a capire qualcosa!».

Gli altri giallorossi hanno preferito non parlare. Li ab-

biamo lasciati tranquilli col loro mutismo, giustificabile, anche se eccessivo.

Tra i bustocchi l'atmosfera è ben diversa: soddisfazione. Lo allenatore Pellegatta ci dice: «Col risultato di oggi mi auguro che la jella sia finita. Il punto è che abbiamo avuto la certezza che se era da incrociare i prossimi incontri. Il calendario non ci è troppo sfavorevole. Siamo arrivati a 22 punti; spero che tutto andrà per il meglio». Gli facciamo osservare che abbiamo avuto la sensazione che l'attacco bustocco si sia tenuto troppo prudentemente arretrato. Se avesse spinto più a fondo certe azioni, forse avrebbe potuto portar via l'intera posta.

«A noi interessa assicurarsi il nulla di fatto e siamo soddisfatti di esser riusciti».

Gli altri giallorossi hanno preferito non parlare. Li ab-

molto sangue dal naso ha disputato una magnifica partita: «Sono contento della partita disputata. Quando mi colpiscono gioco con più vigore. A Napoli ho giocato quasi l'intera partita con due costole fratturate».

Hoffing: «Oggi mi sono unito un laziale ed ho esordito di mettercela tutta». Hansen, che ha salvato sulla linea un gol fatto: «Quando ho visto il mio connazionale Bredese appesante per segnare ho cercato di tenergli il passo per fargli un'azione. Sarei stato rispettato alla mia squadra una sconfitta che certamente non avrebbe meritata».

Bertolini: «La Roma che è venuta a Basco era davvero un'altra cosa: oggi non la riconoscevo». E purtroppo non la riconoscevo neanche i suoi fedelissimi sportivi.

GIORGIO NERI

testa di Larsen che non sorprende però il difensore estremo granata. All'8' è ancora Antonioti che spara al volo, ma Romano salva ancora in corner.

Continua la pressione dei laziali senza sosta solo di rado i torinesi alleggeriscono la pressione con puntate di contropiede, ma la pressione dei laziali è sterile e i granata portano a buon fine il risultato acclamati dal loro pubblico.

Det laziali il migliore e di gran lunga è stato Cochi che ha impedito agli avversari di raggiungere un bottino ancora più elevato. Ma i suoi compagni non meritano particolari citazioni elogiative, tolto forse Bergamo attissimo, attento, intelligente e Sentimenti V, molto coriaceo e tenace, senza un attimo. Pausa. Bredesen ha fatto cose egregie, ma fuori dall'area coi pure Antonioti. Caprile si è dato da fare con grande impeto, ma poca sostanza. E' stato un calcolo sbagliato quello di premere per tutto il secondo tempo contro quel muro. Tirando un po' indietro le mezze ali si poteva allentare le maglie avversarie per infiltrarsi.